deve:

- assumere tutti i docenti di cui ha bisogno — capitolo 1
- fornire nuove opportunità di formazione e carriera — capitolo 2
- essere trasparente, aperta e a burocrazia zero — capitolo 3
- ripensare ciò che si impara nelle scuole — capitolo 4
- essere fondata sul lavoro — capitolo 5
- avere le risorse che merita, pubbliche e private — capitolo 6

Sei punti, sei questioni, sei capitoli, siamo partiti dall'analisi del rapporto "La Buona Scuola" del Governo per dare voce alla nostra *idea*!

#labuonascuolasecondoiGD

Tra le priorità dell'attuale Governo italiano è stata collocata la Scuola, una tra le più antiche istituzioni della società e la prima con il quale ognuno di noi viene consapevolmente a contatto; dopo aver pubblicato il rapporto "La Buona Scuola" (www.labuonascuola.gov.it) è stata avviata una campagna di ascolto e partecipazione pubblica al fine di arrivare a costruire un nuovo sistema scolastico che rispecchi il più fedelmente possibile le aspettative del popolo italiano.
I Giovani Democratici della Val Di Magra, come organizzazione giovanile del Partito Democratico ma portavoce, nella sua realtà, degli interessi generali e diffusi della popolazione, hanno deciso di cogliere questa occasione per dare un proprio contributo con la realizzazione di documento che, da un lato, vuole informare e far conoscere il più possibile questo epocale progetto di riforma e, dall'altro, vuole stimolare la partecipazione attiva ad una riflessione che coinvolga tutti coloro che sono i veri protagonisti della scuola: gli studenti, i docenti e professori, i genitori e le tante altre componenti immancabili dell'apparato scolastico.
Di seguito, proponiamo un'analisi riassuntiva di ciascuno dei capitoli, non negando la necessità di una serie di rimandi al testo originale (lungi da noi la presunzione di conoscerne ogni tecnicismo) ma nemmeno rifiutando la volontà di trasmettere una nostra visione e idea su quella che dovrebbe essere "La Buona Scuola".

CAPITOLO 1. Assumere tutti i docenti di cui la scuola ha bisogno

Per costruire un nuovo sistema scuola prima di tutto bisogna risolvere le "emergenze" che ormai da troppi anni si sono trascinate, incontrando sempre risposte finalizzate alla loro semplice gestione e non risoluzione. Due sono particolarmente significative.
- il numero di docenti che abbiamo nelle nostre scuole; non abbastanza non solo perché in numero inferiore a quello di cui realmente lo Stato ha bisogno ma anche perché relegati alle sole lezioni in classe senza tener invece conto di un progetto formativo al passo coi tempi.
- la necessità di affrontare in maniera definitiva l'eredità di migliaia di persone che lo Stato,nonostante abbia negli anni riconosciuto che debbano essere assunte pienamente nella scuola, tiene "in sospeso" (in graduatorie con scadenza addirittura ventennale, es. GAE).

1.1 Tutti i nuovi docenti

La prima proposta fondamentale del Governo si articola in due aspetti:
- lanciare un piano straordinario per assumere a settembre 2015 quasi 150 mila docenti: tutti i precari storici e tutti i vincitori e gli idonei dell'ultimo concorso;
- bandire un nuovo concorso per permettere ad altri 40 mila abilitati all'insegnamento di entrare in ruolo, sostituendo via via– tra il 2016 e il 2019 – i colleghi che andranno in pensione.
Primo obbiettivo concreto è perciò lo svuotamento delle Graduatorie ad Esaurimento (GAE, nello specifico per capire cosa sono e come funzionano rimandiamo al testo originale pag.15-21)

1.2 Fuori e dentro la classe, cosa faranno questi nuovi docenti

In primis debellare il fenomeno delle "cattedre scoperte",dei quasi 150 mila, quindi circa 50 mila saranno assunti per coprire le cattedre attualmente scoperte su cui ogni anno lo Stato assume decine di migliaia di supplenti con contratti annuali.
Seconda questione è la nuova offerta formativa, cioè i docenti iscritti nelle stesse GAE per una

delle classi di concorso afferenti alle materie di musica, storia dell'arte e sport (circa 18.800 docenti).
In terzo luogo la scuola dell'infanzia e primaria (nelle GAE risultano poi circa 80 mila docenti iscritti per la classe di concorso dell'infanzia o della primaria) circa 20 mila docenti serviranno per coprire le cattedre scoperte (rientrano nei 50 mila menzionati sopra), mentre i restanti 60 mila saranno utilizzati come organico funzionale di questi cicli,ad esempio realizzando il tempo pieno nelle scuole,aiutando, in questo modo, le famiglie.
Infine la scuola secondaria: circa 20 mila docenti saranno assunti infine in posizione funzionale, quello che un tempo era stato definito come "organico dell'autonomia", nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado.

1.3 Gli abbinamenti necessari. A quali condizioni può funzionare il piano
Per rendere fattibile il piano di assunzioni sarà necessario introdurre alcune modifiche all'attuale sistema del reclutamento dei docenti della scuola; prima modifica va alla previsione per cui le assunzioni avvengono per il 50% da concorso e per il 50% da GAE (la regola per le assunzioni dei docenti negli ultimi anni), invece, con il piano straordinario, le assunzioni avverranno, nel 2015/16, per il 90% dalle GAE, così da smaltirne l'organico in un solo anno e permettere da quelli successivi l'assunzione al 100% attraverso concorso.

1.4 L'eccezione che rafforzala regola. Come la scuola potrà contare su decine di migliaia di giovani docenti assunti con concorso
Il piano straordinario di assunzione funziona solo se è svolto in un unico anno e accompagnato dall'introduzione di un nuovo concorso che permetta:
- mantenere costante nel tempo il numero complessivo di docenti della scuola italiana (dopo il piano straordinario).
- permettere di selezionare una massa critica di migliaia di giovani, preparati, sintonizzati sul mondo globale di oggi, che hanno scelto l'insegnamento e la scuola.
Il concorrono riguarderà circa 40 mila posti tra il 2016 e il 2019.
Per conoscere nello specifico il funzionamento di questo, vi invitiamo a consultare direttamente il testo originale (pag.30-32).

1.5 Quanto costa? Il più grande investimento sulla scuola degli ultimi vent'anni
Secondo i calcoli, per assumere 148.100 nuovi docenti saranno necessari circa 3 miliardi di euro; per l'esercizio finanziario 2015 (primo anno di attuazione del piano) sarà quindi necessario impegnare 1 miliardo (da settembre a dicembre). Il tutto sempre considerato che il costo, e quindi questa cifra, potrà essere inferiore, anche in maniera significativa, proporzionalmente alle risorse che verranno risparmiate ad esempio grazie all'abolizione delle supplenze (arrivare a 300- 350 milioni all'anno). Chiaro deve essere per il Governo che questo non è un semplice costo ma un investimento.

1.6 Un segnale forte per l'Europa. Se anche la Corte di giustizia europea si interessa dei docenti italiani.
La Commissione europea ha avviato una procedura d'infrazione per la non corretta applicazione della direttiva 1990/70/CE, relativa al lavoro a tempo determinato, che è finita davanti al giudice comunitario. Uno dei tanti altri motivi per cui dare una risposta concreta, per il Governo, significherebbe guadagnare una forte credibilità prima di tutto di fronte al proprio popolo, con le aspettative di oltre 200 mila aspiranti docenti di ruolo nonché di milioni e milioni di studenti che quotidianamente vivono la scuola, e non meno in Europa.

1.7 Riassumendo. A cosa punta il governo
In sintesi, il piano straordinario per assumere quasi 150 mila nuovi docenti a settembre 2015 e il nuovo concorso per oltre 40 mila posti sul triennio 2016-2019 permetteranno congiuntamente di:
- dotare stabilmente la scuola italiana di tutti i docenti di cui ha bisogno (organico di diritto), sia per le materie già previste dagli ordinamenti sia per aggiornare e ampliare l'offerta formativa;
- creare le condizioni per il tempo pieno nella scuola primaria, che verrebbe incontro alle esigenze di moltissime famiglie italiane;

- mettere fine alle supplenze, a tutte quelle di lunga durata e a gran parte di quelle brevi, che rendono incerta la vita degli insegnanti, non offrono agli studenti le possibilità di una didattica continuativa e moderna, e creano difficoltà organizzative ai presidi e alle scuole;
- chiudere i conti col passato, mettendo fine al precariato storico della scuola italiana;
- avviare un sistema regolare di concorsi pubblici che dia una prospettiva chiara di assunzione a qualche decina di migliaia di giovani che hanno investito tempo, soldi ed energie per abilitarsi, e quindi per seguire la loro passione per l'insegnamento;
- rispondere in maniera più che efficace al richiamo che ci arriva dall'Europa.

1.8 Per chi da grande vorrà fare l'insegnante. La nuova procedura di abilitazione
L'intento è di arrivare ad un'unica procedura di abilitazione basata sulla combinazione di due "momenti". Il primo momento riguarderà la formazione vera e propria, e quindi il periodo universitario. Gli ordinamenti universitari dovranno realmente far sì che chi aspira a diventare docente possa iscriversi, nel proprio ramo di specializzazione (ad esempio lettere, matematica e scienze, ecc.) ad un biennio specialistico improntato alla didattica, a numero chiuso (cui si potrà accedere attraverso selezione rigorosa per esame e per titoli). Nel corso del biennio di specializzazione, seguirà corsi di didattica e pedagogia, e in generale materie mirate sul lavoro di formazione e crescita dei ragazzi. Il secondo momenti invece per coloro che, avendo con successo frequentato il biennio, avranno conseguito una laurea "quasi-abilitante" in un semestre di tirocinio a scuola. E otterrà l'abilitazione, al termine del periodo di tirocinio, solo se riceverà una valutazione positiva da parte della scuola (competerà al docente mentor a cui sarà stato assegnato, e al dirigente scolastico). Nel caso di valutazione negativa, potrà ripetere il tirocinio una seconda volta, in un'altra scuola. Nel caso in cui anche questa seconda volta non dovesse an- dare bene, il tirocinante avrà comunque conseguito la laurea, che potrà spendere in altri ambiti professionali.

CAPITOLO 2. Le nuove opportunità per tutti i docenti: formazione e carriera nella buona scuola

Un piano di assunzioni straordinario e l'indizione di un nuovo concorso possono funzionare solo a condizione di introdurre nel mondo della scuola più dinamismo e regole nuove; si deve tornare a parlare di "formazione in servizio" non come un obbligo burocratico ma una vera occasione di crescita personale e professionale; la formazione è un diritto per se stessi e un dovere gli studenti. Ma soprattutto oggi bisogna parlare di Merito, con la M maiuscola, al posto della semplice anzianità, come criterio principale per l'avanzamento di carriera dei docenti della scuola.
Quel merito che serve per ridare dignità e fiducia alle decine di migliaia di insegnanti che ogni giorno si impegnano con competenza e passione a restare al passo coi tempi per assicurare che i ragazzi a cui insegnano crescano a loro volta sintonizzati col mondo di oggi.

2.1 Quali competenze per i nostri docenti
Il ruolo dei docenti nella scuola è rapidamente cambiato: oggi ci si aspetta che i docenti gestiscano classi sempre più multiculturali, integrino gli studenti con bisogni speciali, utilizzino efficacemente le tecnologie per la didattica, coinvolgano i genitori, e siano valutati e responsabilizzati pubblicamente. Inoltre non è più sufficiente il sapere codificato (più facile da trasmettere e valutare), ma devono trasmettere modi di pensare (creatività, pensiero critico, problem-solving, decision-making, capacità di apprendere), metodi di lavoro (tecnologie per la comunicazione e collaborazione) e abilità per la vita e per lo sviluppo professionale nelle democrazie moderne. Aspettative su cui in buona parte non sono stati preparati dai loro percorsi di studio e che devono necessariamente essere sostenute da un solido sistema di sviluppo professionale.
Primo dovere quindi è fare chiarezza su cosa ci si aspetta dal corpo docente in termini di conoscenze, competenze, approcci didattici e pedagogici, ad ogni stadio della sua carriera per assicurare uniformità degli standard su tutto il territorio nazionale e garantire uno sviluppo uniforme della professione.

2.2 La nuova formazione
Un tempo si parlava di "aggiornamento" del personale scolastico, oggi si parla invece di "formazione in servizio" o di "sviluppo professionale". Ma i limiti sono rimasti gli stessi.

Due problemi oggi ostacolano un percorso di formazione continua da parte dei docenti:
- le occasioni di formazione, che siano svolte completamente in presenza o in parte online (blended) risultano troppo spesso frontali, poco efficaci e in generale non partecipate,in aggiunta il livello di standardizzazione del "pacchetto formativo" determina la sua inefficacia.
- la formazione interrompe la continuità didattica, e richiede supplenze brevi per coprire le assenze dei docenti.
Ci chiediamo allora, come intervenire per invertire questa tendenza? Sicuramente aggiornare scopo (e quindi i contenuti) della formazione in servizio, inoltre rendere obbligatoria la formazione, e disegnare un sistema di Crediti Formativi (CF) da raggiungere ogni anno per l'aggiornamento e da legare alle possibilità di carriera e a quella di conferimento di incarichi aggiuntivi (vedi cap.3).
Si tratta di due soli aspetti di una nuova formazione che andrà a fondarsi su quattro grandi pilastri:
a) il ruolo centrale di docenti nel coordinamento (modello "docente-forma-altro docente").
b) la valorizzazione delle associazioni professionali dei docenti.
c) la centralità di reti di scuole per raggiungere ogni docente; si parla di reti di scuole inclusive (tutte le scuole vi appartengono) e trasversali (al suo interno comprende scuole di ogni ciclo)
d) la formazione dei docenti al digitale al fine di individuare una didattica integrata, moderna e per competenze offrendo al contempo gli strumenti necessari per sostenerli nelle loro attività didattiche e progettuali.
Le reti di scuole individueranno un docente di riferimento per ognuna: tale docente-catalizzatore sarà referente per i propri colleghi e loro sostegno per le pratiche di innovazione didattica (ruolo cruciale agli "innovatori naturali").

2.3 Premiare l'impegno. Come cambia la carriera dei docenti

Non basta dare alla scuola i docenti che mancano all'appello, bisogna fare uscire i docenti dal "grigiore" dei trattamenti indifferenziati. vincendo quella standardizzazione che, negli ultimi decenni, inevitabilmente ha significato competizione al ribasso, bisogna smettere di guardare solo ai numeri. Al contrario scommettere sulla voglia di decine di migliaia di docenti (di ruolo o in attesa di averlo) di tornare, oggi, a investire su loro stessi. Perché è questa l'unica vera condizione per poter tornare veramente, già domani, a investire sugli studenti.
Indubbiamente questo capitolo è il più tecnico dell'intero rapporto, pertanto, è conveniente rimandare direttamente al testo originario per evitare incomprensioni e travisamenti data l'importanza del contenuto: trattamento economico, progressione di carriera e transazione al nuovo sistema vengono trattati tra le pagine 49 e 57 del rapporto "La Buona Scuola", il cui testo è consultabile gratuitamente online.
Non esuliamo però da indicare un ultimo insieme di aspetti su quale indubbiamente c'è e ci sarà da discutere; partendo dalla tripartizione dei crediti:
- crediti DIDATTICI (si riferiscono alla qualità dell'insegnamento in classe e alla capacità di migliorare il livello di apprendimento degli studenti)
- crediti FORMATIVI (si riferiscono alla formazione in servizio a cui tutti sono tenuti, alla attività di ricerca e alla produzione scientifica che alcuni intendono promuovere, e si potranno acquisire attraverso percorsi accreditati, documentati, valutati e certificati)
- crediti PROFESSIONALI (si riferiscono a quelli assunti all'interno della scuola per promuovere e sostenerne l'organizzazione e il miglioramento, sia nella sua attività ordinaria sia nella sua attività progettuale)
Tutti i crediti didattici, formativi, e professionali faranno parte del portfolio del docente, che sarà in formato elettronico, certificato e pubblico.
Ancora l'introduzione del "Docente Mentor", una nuova figura di docente che segue per la scuola la valutazione, coordina le attività di formazione degli altri docenti, compresa la formazione tra pari, sovrintende alla formazione dei colleghi, accompagna il percorso dei tirocinanti e in generale aiuta il preside e la scuola nei compiti più delicati legati alla valorizzazione delle risorse umane nell'ambito della didattica,scelto dal Nucleo di Valutazione interno, tra i docenti che per tre trienni consecutivi hanno avuto uno scatto di competenza, il tutto verrà accompagnato da un ulteriore indennità di posizione, prevenendo inoltre una disciplina specifica per il periodo transitorio di 9 anni (vedi testo originale).
Per concludere, un riferimento alla "mobilità orizzontale" dei docenti, una delle prospettive di maggior rilievo che attraverso il meccanismo della sussidiarietà orizzontale può rivelarsi l' "arma

segreta” di questo progetto: i docenti mediamente bravi, infatti, per avere più possibilità di maturare lo scatto, potrebbero volersi spostare in scuole dove la media dei crediti maturati dai docenti è relativamente bassa e quindi verso scuole dove la qualità dell’insegnamento è mediamente meno buona, aiutandole così ad invertire la tendenza riducendo la disparità tra scuole e aumentando la coesione sociale, sempre nel rispetto della continuità didattica (le scuole devono poter contrae sui medesimi docenti per almeno 3 anni consecutivi).
Questa mobilità geografica andrà di pari passo con la mobilità professionale,ossia da cattedra a organico funzionale e viceversa, affinché progressivamente tutti i docenti abbiano, nel corso della loro carriera, la possibilità di svolgere tanti lavori diversi ma complementari (dal fare lezione in classe, allo sviluppare la progettualità extra-curricolare, e in generale a far crescere i ragazzi) a garanzia contro il rischio di creare due compartimenti stagni (cattedra vs funzionale).

CAPITOLO 3. La vera autonomia: valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero

Cosa si intende per autonomia? L’autonomia scolastica indica la facoltà di realizzare le finalità istituzionali assegnate dalla Legge, auto-regolando le proprie attività è la capacità di progettare e realizzare interventi educativi di formazione e istruzione finalizzati allo sviluppo e alla crescita della persona umana (DPR 8 marzo 1999 n. 275). In questo documento Autonomia significa quattro cose importanti:
- Responsabilità = per dare responsabilità c’è bisogno di valutazione, valutazione che porta a progetti di miglioramento.
- Libera scelta del personale =tramite curricula fruibili in maniera trasparente e mobilita di tutti i docenti
- “Buona governance” = diversa selezione dei dirigenti e maggiori poteri (scelte educative, selezione dei docenti per attività scolastiche ,premiano) riforma degli organi collegiali
- referenzialità = Connessione delle scuole al mondo (potenziamento di internet) connessione le scuole al territorio(tramite l utilizzo della scuola come centro culturale nel orario extracurriculare)

3.1 Valutazione per migliorare la scuola

Come Valutare la Scuola ? Il sistema di valutazione è basato essenzialmente su tre perni:
- Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE),cui compete sostenere i processi di miglioramento e innovazione educativa, di formazione in servizio del personale della scuola e di documentazione e ricerca didattica
- Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e di formazione (INVALSI), cui compete predisporre prove di valutazione degli apprendimenti per le scuole di ogni ordine e grado.
- Corpo ispettivo, cui compete valutare le scuole e i dirigenti scolastici

Con il nuovo DPR 80/2013 si dispone che concorrono all’attività di valutazione si aggiungano la conferenza per il coordinamento funzionale del SNV – istituita presso l’INVALSI – e i nuclei di valutazione esterna e il contingente ispettivo(con dirigenti utilizzati solo per la valutazione).
La conferenza per il coordinamento è chiamata ad adottare, su proposta dell’INVALSI, i protocolli di valutazione e il programma delle visite alle istituzioni scolastiche e formative da parte dei nuclei di valutazione esterna. I nuclei di valutazione esterna sono costituiti da un dirigente tecnico del contingente ispettivo e da due esperti scelti dall’elenco predisposto dall’INVALSI. La valutazione sarà fatta su tre fasi la prima di autovalutazione, fatta dal istituto stesso tramite un analisi e un piano di miglioramento, e in questa autovalutazione che il governo può agire tramite linee guida in cui si troveranno indicatori su contesto e risorse, esiti e processi della scuola: ambienti di apprendimento, apertura verso il territorio, pratiche educative e didattiche ,livello e qualità di quello che gli studenti avranno imparato, elementi socio-economici di contesto, ma anche informazioni utili per capire, ad esempio, se gli apprendimenti degli studenti incidono sulla loro scelta di proseguire gli studi o sulle loro chance di trovare un lavoro (su queste linee guida c e margine di lavoro), la seconda di verifica fatta da INVALSI e nuclei di valutazione esterna ,la terza fase delle azioni di miglioramento consiste nella definizione e attuazione, da parte delle istituzioni scolastiche, degli interventi migliorativi, anche con il supporto dell’INDIRE o attraverso la collaborazione con università, enti di ricerca, associazioni professionali e culturali e infine, la fase della rendicontazione sociale delle istituzioni scolastiche consiste nella pubblicazione dei risultati

raggiunti, attraverso indicatori e dati comparabili.
Il progetto buona scuola aderisce al DPR 80 /2013 ampliandolo anche alle scuole paritarie, ogni scuola svilupperà un piano triennale di miglioramenti ,che avrà al centro i risultati degli studenti il loro apprendimento e il successo formativo. Il finanziamento per l'offerta formativa sarà in parte legata a questi risultati, il miglioramento del istituto influenzerà la retribuzione dei dirigenti.Il rapporto e il piano di miglioramenti saranno resi pubblici

3.2 La trasparenza per capire e amministrare la scuola
Primo obbiettivo è la Trasparenza "Praticata": pieno acceso ai dati sulla scuola, permetterà di dare conoscenza a chi deve scegliere cioè studenti e genitori (diritto di conoscere),per professori che la useranno per organizzare la didattica ,innovarsi e confrontarsi con le atre scuole in rete.
Per il raggiungimento e lo svolgimento di questa si fa invece riferimento a "SCUOLA IN CHIARO 2.0",un progetto ministeriale del 2011 già attivo, secondo cui ogni scuola può decidere se pubblicare i dati con obbligatorio servizio di iscrizione online per ogni istituto.
Per quanto riguarda l'oggetto della pubblicazione, possiamo distinguere:
- dati sul organizzazione della scuola (edilizia ,organico ,servizi, orari) - già presenti
- rapporti di autovalutazione della scuola e i piani di miglioramento - nuovo
- bilanci dettagliati e analitici – già presente (non analitico)
- tutti i finanziamenti della istituto – già presenti
- lista delle interazioni dell'istituto con il territorio – nuovo

Altra fondamentale innovazione sarà il REGISTRO NAZIONALE DOCENTI, un registro digitale nel quale saranno presenti tutti i dati e le info sulla professionalità di amministratori ,dirigenti ,docenti e associati, molto utile perché navigabile dagli amministratori per la normale gestione del personale, in grado di fornire Info sul personale (nella parte al pubblico) e infine offre la possibilità si individuare per ogni scuola i docenti che meglio risponderanno al proprio piano di miglioramento (mobilità dei docenti).

3.3 La buona governance
Si tratta di un concetto fondamentale che ruota attorno a tre aspetti:
1) Buona Selezione: definire un reclutamento che assicuri la preparazione personale e creando un sistema di valutazione (ora si basano su graduatorie regionali) con il decreto legge 58/2014 sarà possibile bandire il primo corso –concorso per i dirigenti scolastici
2) Buona squadra: rafforzare il ruolo del dirigente tecnico (tramite il suo ruolo attivo nella valutazione della scuola) ora bloccato alla routine delle procedure (gli esami di stato, qualche indagine, verifica alle scuole private, interventi sul contenzioso) e sempre meno ha saputo intercettare la domanda di accountability (rendicontazione pubblica), di affidabilità del sistema (e delle prestazioni dei suoi operatori), di garanzia per gli utenti - Il ruolo potrà essere uno sviluppo di carriera non solo per concorso nazionale come adesso (novità) quindi creare degli incentivi reputazioni ed economici, in aggiunta la possibilità di dotarsi di altre figure di base reclutate direttamente dalla scuola
3) Buona organizzazione: modificare la collegialità, con l'adozione di questo sistema: Consiglio istituzione scolastica(indirizzo generale e strategico) / Dirigente scolastico (responsabile della gestione generale) / Consiglio docenti(programmazione didattica) / Nucleo di valutazione.

3.4 Sblocca scuola
Cosa si intende con questa espressione? Trovare quali sono le misure più vincolanti e fastidiose dal punto di vista burocratico-organizzativo, fatto ciò lo Sblocca Scuola sarà un provvedimento che abolirà queste misure,per rielaborare un nuovo Testo Unico sulla scuola (dl 297/94 da visionare come partenza per avere un quadro generale).

3.5 Connettere per aprire
Nell'era di Internet e dei social network si parla spesso di connessione, la Buona Scuola intende:
- connessione digitale; estendere in numero di scuole connesse a internet veloce (solo 10 % primarie e 23% secondarie) ,banda larga e Wi-Fi programmabile per classi editoria digitale.
- connessione con il territorio; apertura delle scuole nell'orario extra curriculare,tramite associazioni con progetti culturali ,educativi o sociali progetti che troveranno la loro sostenibilità nella possibilità

di affittare gli spazi scolastici a realtà esterne. Vicinanza con i laboratori sul territorio, per i quali si penserà un nuovo tipo di voucher. Servizio civile buona scuola ,creando incentivi leggeri per chi ad esempio studenti universitari voglia fare volontariato in una scuola e per le liste dei formatori .
3.6 Una scuola che include chi ha più bisogno
La scuola deve essere aperta a tutti, anche a chi, non per sua colpa ha visto sottrarsi la possibilità di una vita autonoma e indipendente, per questo nel piano assunzioni 2013-2015 circa 26000 posti riguarderanno insegnati di "sostegno" al fine eliminare le supplenze e preferire la continuità didattica oltreché sviluppare una preparazione sulle malattie specifiche .

3.7 Digitalizzare per diventare efficienti, diventare efficienti per migliorare la scuola
L'ultimo aspetto che il rapporto va ad analizzare è il rapporto tra scuola e digitalizzazione dell'amministrazione; portando in rete l'amministrazione non solo ci sarà un evidente de-burocratizzazione (si pensi semplicemente ai documenti cartacei che circolano quotidianamente nelle scuole) ma il ministero otterrà un ingente risparmio migliorando al contempo l'efficienza nelle comunicazioni, colsi da monitorare meglio l'impiego delle risorse .
Digitalizzare significa:
- apertura delle banche dati del ministero riguardo i dati raccolti per scopi amministrativi e gestionali
- primo hackathon sui dati del ministero .creazione app ,nuova visualizzazione interattiva ,nuovi servizi al cittadino
- il MIUR offrirà risorse per nuovi design innovativo dei servizi per migliorare la creazione di piattaforme come Scuola in Chiaro 2.0
- Opening up education: saranno raccolte e condivise le esperienze dei docenti rispetto hai progetti del ministero e anche dei progetti indipendenti
- riorganizzazione e presentazione adeguata degli atti del ministero del istruzione
- digitalizzazione servizi amministrativi ,tramite la creazione di software gestionali

CAPITOLO 4 Ripensare ciò che si impara a scuola

Non è difficile convincere gli studenti che migliorare la qualità del loro tempo a scuola possa fare la differenza per il loro futuro. Né spiegare ai genitori che aggiornare ciò che i loro figli imparano a scuola sia necessario. Ma come capito spesso l'ideale è difficile da concretizzare, infatti attuarlo non è altrettanto immediato.

4.1 Cultura in corpore sano: musica, storia dell'arte e sport
La proposta in concreto sta nell'introduzione di 2 ore a settimana di musica per il IV e V anno di scuola primaria,mediante la messa a ruolo di docenti qualificati e prevedendo il coinvolgimento di enti musicali come le bande di paese oppure enti lirici e sinfonici. In aggiunta abbiamo la proposta di potenziare il biennio delle superiori inserendo 2 ore di storia dell'arte e disegno per stimolare la creatività degli alunni. È previsto inoltre l'inserimento negli ultimi due anni di scuola primaria di 1 ora di educazione fisica.

4.2 La prossima alfabetizzazione: lingue straniere, coding, economia
Oltre allo sviluppo creativo, il nuovo piano per la didattica prevede l'introduzione dell'inglese fin dall'asilo e l'introduzione del metodo di apprendimento CLIL (già previsto per le scuole superiori) alle scuole medie ed elementari. Inoltre si parla anche di inserire il coding secondo le metodologie del sito code.org, una disciplina che a partire dalla scuola primaria insegnerebbe a programmare app ed elaborare programmi via via sempre più complessi anche attraverso modalità ludiche.
Infine sarebbe previsto un potenziamento dell'insegnamento dell'economia in ogni scuola secondaria superiore,anche attraverso la creazione di un liceo economico ad hoc.Il tutto avverrebbe senza un eccessivo stravolgimento delle scuole secondarie ma creando un nucleo di materie comuni a tutti e permettere una maggiore specializzazione tenendo conto delle esigenze territoriali e di autonomia degli istituti, con la previsione quindi di dare piena attuazione all'autonomia già prevista dall'ordinamento e rafforzare le medie e i punti di passaggio tra i cicli.

CAPITOLO 5. Fondata sul lavoro

In Italia abbiamo 700 mila disoccupati tra i 15-24 anni, e 4 milioni 355 mila ragazzi che non studiano, non lavorano, non sono in formazione (c.d. NEET), in grossa parte alimentati da una dispersione scolastica tra le più alte d'Europa (17,6%); la scuola deve essere un efficace politica strutturale a nostra disposizione contro la disoccupazione, in primis quella giovanile, rispondendo all'urgenza e dando prospettive per il futuro.

5.1 Scuola al lavoro

La maggiore integrazione tra scuola e mondo del lavoro è quindi un obbiettivo fondamentale realizzabile, traendo spunto dal alcune prassi europee, con la creazione di un sistema "italiano" che si concentra in 4 punti:
- obbligatorietà dell'alternanza scuola lavoro con un monte ore di almeno 200 ore e coinvolgimento dei docenti in qualità di tutor;
- impresa didattica : permettere agli istituti di formazione professionale di commercializzare i beni prodotti dagli studenti e utilizzare i ricavi nella didattica e introdurre quindi la doppia contabilità per la gestione e generalizzare la possibilità di produrre in conto terzi;
- bottega scuola: favorire l'inserimento degli studenti in attività di artigianato;
- definizione dei protocolli per l'attuazione negli ultimi due anni di scuola superiore dell'apprendistato sperimentale;

5.2 Saper Fare

Nell'ottica di una scuola che formi studenti, o meglio componenti della società civile non si può più prescindere da un'interpretazione dei laboratori come palestre di innovazione, legata allo stimolo delle capacità creative e di "problem solving" degli studenti. È necessario quindi mettere in campo una grande azione di riqualificazione. Con un obiettivo concreto: potenziare e trasformare, i laboratori di tutte le scuole secondarie superiori anche attraverso l'acquisto di nuovi macchinari (stampanti 3D, frese laser, componenti robotici, ecc.). Un progetto ambizioso, e costo senza dubbio, ma per migliorare la scuola bisogna anche saper pensare "in grande".

5.3 Atlante del lavoro che cambia

Per creare un sistema che non reagisca al continuo cambiamento attraverso aggiustamenti tardivi, abbiamo bisogno di costruire un flusso di conoscenza più efficace tra le varie componenti della scuola e la società. Di fronte ad un mercato del lavoro in continua evoluzione, ci serve capire dove stiamo andando, per aiutare da un lato i nostri ragazzi a scegliere il percorso meglio disegnato sulle loro attitudini, e dall'altro le nostre scuole a produrre un'offerta più rispondente alle esigenze delle famiglie e dei territori. Per farlo sarà realizzato uno strumento di mappatura della domanda di competenze del nostro sistema Paese,utile alle scuole per predisporre piani di orientamento coerenti con la domanda di lavoro prevista dal territorio, ma anche uno strumento per la revisione dei curricoli scolastici stessi.

CAPITOLO 6. Le risorse per la buona scuola, pubbliche e private

La scuola si pone come indubbia priorità del Paese ma un progetto ambizioso come quello descritto non è sicuramente a costo zero. L'istruzione, come in ogni Stato Moderno, deve tornare ad essere un investimento di energie e risorse; secondo il Governo ciò deve avvenire secondo 3 criteri:
- vincolare progressivamente gli investimenti all'effettivo miglioramento dei singoli istituti e al merito di chi lavora per produrlo.
- stabilizzare le risorse pubbliche dedicate all'offerta formativa e non dirottarle su altri capitoli di spesa.
- utilizzare le risorse pubbliche per attrarre sulla scuola risorse private, aumentando il legame delle scuole con le comunità locali e con il mondo del lavoro.

6.1 Le risorse pubbliche.

Nel corso degli ultimi anni ciò che si insegna e ciò che si impara a scuola, quella che si dice comunemente "offerta formativa", non è cresciuta ma ha subito piuttosto una drastica diminuzione,

per riaffermarne la centralità servono quindi risorse più ingenti e certe.
Prima obbiettivo è la revisione del MOF (Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa) destinato al personale scolastico per attività aggiuntive in favore degli alunni, con la stabilizzazione delle sue risorse su dei livelli congrui ed evitare che queste siano dirottate all'interno del sistema scolastico su altre finalità (cosa è avvenuto fino ad oggi). Così facendo si consentirà alle scuole un'adeguata e tempestiva programmazione basata su un budget triennale al fine di raggiungere il traguardo di allocare in maniera trasparente e premiale. Ad esempio, una percentuale delle risorse del Fondo, una volta allocata ai singoli istituti, il 10% delle risorse sarà nella piena disponibilità del Dirigente, per remunerare docenti per attività gestionali e di didattica di particolare rilievo per il Piano di miglioramento.

6.2 Le risorse private.
Perché parlare di privato anche nelle scuola pubbliche verrebbe da chiedersi, ma è cosa ben nota che le risorse pubbliche non saranno mai sufficienti a colmare le esigenze di investimenti nella nostra scuola. La scuola è la più grande e preziosa rete pubblica del Paese, ma anche di un cantiere sempre aperto, che richiede costante cura e aggiornamento. Non deve più essere un tabù l'idea che, a certe condizioni, risorse private possano contribuire a trasformare la scuola in un vero investimento collettivo.
Per prima cosa per le scuole deve essere facile, facilissimo ricevere risorse; la costituzione in una Fondazione, o in un ente con autonomia patrimoniale, per la gestione di risorse provenienti dall'esterno, deve essere priva di appesantimenti burocratici. Si deve poi offrire al settore privato e no-profit un pacchetto di vantaggi graduali per investimenti in risorse umane o finanziarie destinato a singole scuola o reti di scuole. Questi sono tre possibili strumenti utili in quest'ottica:
- School bonus = bonus fiscale per un portafoglio di investimenti privati (da parte di cittadini, associazioni, fondazioni, imprese) nella scuola di vasta destinazione, dalla riqualificazione degli edifici fino all'acquisto di nuove tecnologie.
- School Guarantee = bonus mirato a premiare in maniera più marcata l'investimento da parte di imprese nella scuola,che crea occupazione giovanile ad esempio su un istituto professionale o tecnico.
- Crowdfunding = strumento di micro-finanziamento collettivo (raccolta fondi) che mira a coinvolgere tutti i cittadini,in particolare per il sostegno di progetti didattici, premendo quelli che dimostrano di coinvolgere al meglio i nostri ragazzi perché più innovativi.
Si tratta di una semplice schematizzazione di una questione estremamente complessa come i finanziamenti alla scuola pubblica, non solo quantità e qualità ma anche natura e destinazione, insomma un quadro davvero complesso che apre però una prospettiva ampia e in continua evoluzione.

Essendo per lo più studenti o comunque giovani che da poco hanno lasciato il mondo scolastico per affacciarsi su quello del lavoro, oppure per coltivare un'istruzione di eccellenza attraverso un percorso universitario, non possiamo non riconoscere la grandezza e il carattere rivoluzionario di questo piano. Si tratta di un impatto epocale non solo sul mondo della scuola in sé con la formazione del corpo studenti e di quello docenti ma anche, secondo una prospettiva più ampia, dal punto di vista sociale e sicuramente anche economico-occupazionale.
E' un progetto ambizioso, e pertanto anche di non semplice realizzazione, ma non si vuole parlare di un radicale cambiamento e trasformazione dell'attuale sistema scolastico italiano che, pur con diverse lacune, racchiude in sé diversi esempi di eccellenza come dimostrano l'impegno costante, quotidiano e continuato che molte persone mettono nel proprio lavoro.
Pertanto, secondo noi, sarebbe più corretto parlare, anziché di semplice trasformazione, di evoluzione del sistema scolastico italiano con un suo potenziamento sia dal punto di vista strutturale nonché formativo ed ancora culturale-sociale, proprio perché è attraverso la Scuola che il futuro di ognuno di noi muove i primi passi.
In conseguenza di ciò, noi vogliamo sottolineare l'importanza dello sviluppo della didattica che non passa semplicemente attraverso l'introduzione dell'insegnamento della musica e della storia dell'arte (materie fondamentali che da sempre avrebbero dovuto essere insegnate) ma attraverso un lavoro capillare che attraversi tutta il percorso scolastico: l'inglese, lingua mondiale, deve essere insegnato fin dalle elementari, non com un semplice gioco ma come una risorsa

imprescindibile; l'educazione civica non può essere abbandonata a se stessa ma deve essere introdotta obbligatoriamente già a partire dalla scuola secondaria di I° grado e ancora non sarebbe sbagliato introdurre un minimo di formazione all'interno della scuola secondaria di II° grado sul tema dell'educazione sessuale. D'altro canto non nascondiamo alcune perplessità sull'introduzione del coding non per inutilità ma perché non crediamo giusto costringere tutti i ragazzi a sentirsi come "mini-programmatori" ritenendo invece più opportuno, anche qui fin dalle scuole elementari, avvicinare gli studenti ai concetti base per l'utilizzo degli strumenti informatici proseguendo poi, nel corso degli studi, coll'insegnamento dei pacchetti office, motori di ricerca, social media ecc.. per arrivare ad una scelta consapevole d'indirizzo (perché non pensare ad un istituto ad hoc come un liceo informatico?). "Aprire" le scuole significa anche questo.
E' giusto che le scuole restino aperte anche al termine delle lezioni ordinarie, ad esempio avviando dei corsi extra-curriculari pomeridiani con l'approccio a materie anche non sempre legate al piano del singolo istituto oppure coinvolgendo il mondo delle associazioni con progetti culturali, educativi e sociali a patto che il tutto si accompagni una serie di garanzie ed incentivi sia per il personale che scegliere di avviare tali percorsi formativi sia per gli studenti che decidono di prendervi parte (crediti formativi, crediti professionali, voto supplementare facente media ecc..).
Parlando di scuole superiori, l'intento della "Buona Scuola" deve essere quello di garantire a tutti un preparazione completa ed esaustiva su un insieme di materie uniformi e condivise da tutti gli istituti al quale si affianchino poi materie di indirizzo specifico, ecco perché vorremo parlare di un biennio tendenzialmente uguale e poi un triennio maggiormente qualificante.
Secondo questa linea, un riflessione specifica va fatta sull'orientamento scolastico e universitario, questo deve essere il primo e più funzionale strumento per garantire ad ogni studente che si sta avviando al percorso di scuola superiore o ancora a quello universitario una scelta consapevole frutto del bilanciamento dei propri interessi e delle prospettive e opportunità future, questo troppo spesso non avviene. Ecco perché una soluzione può essere la creazione sportello unico di orientamento che lavori capillarmente con meeting ,openday ,test attitudinali attraverso personale qualificato; a questo si aggiungo compiti di diffusione di informazioni che riguardano non solo le scuole ma tutto l'orientamento del ragazzo comprese attività extrascolastiche (associazioni culturali e sportive, corsi di formazione , progetti comunitari ,nazionali e regionali ecc.). Esistono alcuni esempi virtuosi di orientamento sparsi per il nostro Paese, si deve solo trovarli e modellarli su scala nazionale. Non è impossibile.
Questa riflessione, ampia ma di certo non esaustiva , non vuole essere una critica né tantomeno una polemica quanto piuttosto un invito a discutere ed analizzare questioni che possono rendere ancora più effettivo ed efficace il piano di revisione della Scuola. Il nostro intento è prima di tutto informare passando poi per il confronto e sfociare in proposte plausibili, per farlo c'è bisogno del contributo da parte di tutti, per questo vi ringraziamo per averci dato attenzione. Siamo sempre aperti al dialogo, perché solo così possiamo crescere, insieme.

I Giovani Democratici della Val di Magra.

Il documento è stato realizzato con il contributo di:
Umberto Raschi - cap.2 e 6
Clarke Ruggeri - cap.1
Christian Faenza - cap.3
Daniele Pedrazzi - cap.4 e 5

Ci trovi su: Facebook, Twitter e Skype
oppure contattaci all'indirizzo email: gd.valdimagra@libero.it